

**Accordo di Rete "Storia e Memoria"****Una storia vera senza inganni e censure****Maurizio Nowak****Presidente dell'Associazione delle Famiglie dei Combattenti Polacchi in Italia.**

Si è parlato di storia, e questo è un bene. Ne hanno parlato dei ragazzi, questo non è consueto ed è un bene ancora più grande. La storia studiata come elenco di date e luoghi è spesso noiosa, non coinvolge e invece.... E' stata sufficiente una buona spinta da parte di un'insegnante per consentire a giovani di buona volontà di scoprire che la storia è fatta di persone, delle loro piccole vicende che insieme costituiscono la Storia, quella scritta sui libri. E così i ragazzi avranno scoperto che anche i libri mentono o a volte tacciono, e non è detto sia meno grave. Le menzogne si costruiscono anche con il silenzio.

Ma queste sono soltanto considerazioni di generico apprezzamento per un progetto inconsueto e realizzato, con un impegno non convenzionale, da parte di chi ha partecipato e, particolarmente, da chi ha avuto l'onere di guidarlo. Proviamo a ripercorrere le scoperte che sono arrivate dalla storia minuscola.

**Il passato più lontano**

Non ce l'hanno raccontata giusta: la Seconda guerra mondiale non è stata iniziata solo dai Nazisti, è stata un'associazione a delinquere insieme ai Sovietici. E questo non si trova particolarmente esplicitato sui libri di storia utilizzati nelle scuole italiane. Ma internet non perdona: su You Tube c'è il filmato della sfilata congiunta di Nazisti e Sovietici in Polonia a Brest-Litovsk, sul confine stabilito dal patto congiunto del 23 agosto 1944. E i ragazzi impegnati nel progetto hanno iniziato qui a scoprire da soli la Storia. Senza inganno e senza censure, la curiosità aiuta nello studio. E così si scopre che tutti e due gli occupanti avevano lo stesso progetto: eliminare la nazione polacca dalla carta geografica, cancellarne la storia, le tradizioni, la cultura, e, se possibile, anche la religione. Anche le rappresaglie avevano lo stesso tragico ritmo: venti polacchi uccisi per ogni soldato, da parte di entrambi gli occupanti.

Poi, dal momento che una nazione è fatta anche dalle persone, fu consigliabile ucciderne tanti, meglio se culturalmente preparati, come gli ufficiali polacchi, fu opportuno deportarne tanti per modificare la composizione etnica di regioni nelle quali, "democraticamente", fu poi tenuto un referendum "libero" per stabilirne l'appartenenza territoriale. A questo proposito mi permetto di citare un articolo dell'amico Pawel Morawski comparso sulla rivista Limes, con carte geografiche e statistiche molto belle e chiarissime su quale fosse la situazione di quel tempo nella Polonia occupata. Si guardi solo, a titolo di esempio, la carta dei confini della Polonia prima della guerra e quelli attuali: il confine orientale è lo stesso stabilito nel patto tra Nazisti e Sovietici. Carte e statistiche non sono dettagli, rappresentano gente e luoghi nei quali quelle persone, quelle famiglie, hanno vissuto prima della catastrofe. Luoghi e persone di cui si è persa memoria. Concretamente: che cosa è rimasto dei documenti, dei registri anagrafici sui quali era riportata la vita, la composizione delle famiglie, le nascite, i matrimoni, i funerali, il trasferimento delle proprietà? Anche quelli sono stati distrutti, per sradicare la memoria dell'appartenenza etnica. Concretamente: i soldati polacchi provenienti da quei luoghi che cosa potevano ricostruire della propria vita precedente, che cosa potevano trovare delle loro case, delle famiglie deportate nei campi di prigionia in Siberia o nelle repubbliche asiatiche? Sono dettagli? Sapere che l'Armata Rossa ha partecipato alla sfilata della Vittoria a Londra, così ha sfilato vittoriosa due volte nello stesso conflitto, con le due parti avverse, ed i polacchi, aggrediti e teoricamente vittoriosi, non furono

## Accordo di Rete "Storia e Memoria"

invitati? Qualcuno ne ha mai scritto? No, ma è Storia, con la S maiuscola, Storia scomoda e per questo omessa dai libri. Per fortuna questi ragazzi hanno scelto di sapere...

### Il passato prossimo

Gianpietro Panziera ha illustrato molto bene la situazione nella quale si trovarono in Italia i soldati polacchi. Quando ho letto per la prima volta la sua tesi, l'ho girata immediatamente a tutti i miei associati. Noi conoscevamo queste storie, che erano, in quei momenti, vissute dai nostri padri; come ho cercato di spiegare, a volte ha fatto più male l'essere costretti al silenzio che le conseguenze pratiche sulla vita quotidiana. Per la prima volta un italiano ha documentato con tanta chiarezza il motivo del silenzio. Ricordo bene i telegrammi, ben evidenziati nel testo, che si scambiavano tra Varsavia e Roma a proposito della "pericolosità dei soggetti", ovvero i soldati polacchi. Il pericolo, in realtà, stava negli ostacoli che si sarebbero creati sulle tante trattative economiche in corso, si pensi solo a Togliattigrad ed ai progetti della FIAT in URSS.

Persino la Chiesa riuscì a resistere solo fino al 1956 a questo clima d'intolleranza. Poi riconobbe la legittimità del governo di Varsavia, disconoscendo il governo polacco in esilio a Londra. Erano troppi gli interessi in gioco, compresa la situazione dei cattolici in Polonia, costantemente minacciati di ritorsioni.

Dei polacchi era meglio non parlare e, se questo doveva accadere, allora ci si riferiva a loro mutuando gli argomenti della campagna di stampa avversa, condotta dal PCI dal 1945 al 1947. Forse può stupire che saltuariamente riaffiorino anche oggi: sono chiamati "l'esercito di mestiere", "i mercenari di Anders" e simili piacevolezze. Non è strano, la menzogna ripetuta per tanti anni diventa una verità ovvia, citata e scontata. D'altra parte ci sono sempre stati regimi che modificavano i libri di storia a seconda dell'opportunità (in questo caso è necessario scrivere storia con la minuscola, per l'uso improprio che ne è fatto). Bravo Panziera, degnissimo rappresentante di quegli italiani che riscattano, con il racconto della verità, tutte le menzogne versate sui polacchi, è davvero un esempio da seguire per i ragazzi.

### Oggi

Ci si può chiedere perché mai io mi sia soffermato su circostanze che possono sembrare marginali nella storia della Seconda guerra mondiale. Deportazioni etniche e così via. Non è casuale. Guardate ancora a Est e scoprirete come le vicende degli anni '30 e '40 ancora oggi influenzano la vita dei popoli. Gli Ucraini furono deportati in massa perché i contadini non aderivano al regime sovietico, i Tatars (o Tartari come si preferisce) furono deportati e sterminati perché oppositori. Una divisione di Tartari combatté, anche in Italia, tra le truppe tedesche; alla fine del conflitto, furono ignominiosamente consegnati dagli Inglesi ai russi che li deportarono in Siberia insieme alle famiglie. Le terre svuotate dagli abitanti precedenti, Tatars e Ucraini, furono occupate da persone di etnia russa. Come quelle parti di Polonia occupate allora. Tutto nel silenzio dell'Occidente. Oggi in Crimea si è tenuto un referendum "democratico", come avvenne allora nell'attuale Bielorussia, Lituania e Ucraina occidentale, ma chi ricorda quanti votanti, oggi in maggioranza russofoni, furono e sono il risultato delle pulizie etniche di allora? E l'Europa o gli Stati Uniti come si oppongono ai disegni neoimperialistici dell'élite Russa e non più Sovietica? La Germania dispone di un importante gasdotto costruito, poco tempo fa, dalla Russia attraverso il Mar Baltico per aggirare la Polonia, perché questa non avanzasse rivendicazioni. Sono in progetto gasdotti che, senza attraversare l'Ucraina, porteranno energia dalle Repubbliche asiatiche ex sovietiche verso l'Europa meridionale, arrivando in Italia. Questi sono interessi economici fortissimi. Di fatto, danneggiano i

## **Accordo di Rete “Storia e Memoria”**

paesi che, verbalmente, si dichiara di voler aiutare imponendo sanzioni economiche alla Russia di oggi. Ancora una volta la volontà di un prepotente e dei suoi sostenitori s’impone sull’incapacità e sulla debolezza di un occidente sempre pronto a sostenere l’interesse economico e inerte nell’affermazione della libertà dei popoli. Mi permetto di rivolgere un invito ai ragazzi: studiate quello che accade intorno a voi, il mondo è diventato molto più piccolo. Non accontentatevi delle verità già confezionate, cercatele da soli. Verificate la Storia che vi si propone. Così costruirete il vostro futuro: da cittadini consapevoli, non basato su economia e monete, ma sulle persone. Avete iniziato un buon lavoro, avete una vita per continuarlo. Solo così anch’io, insieme con voi, potrò essere un uomo libero. E non dimenticate che, qualche anno fa, un signore vestito di bianco vi chiamò: “Sentinelle del mattino”. E’ stato il dono più grande della Polonia al mondo.